L'altra partita di serie B

Un esaltante incontro finito 3 a 2

La Samp piega il Genoa solo dopo un'aspra e bella gara

I blucerchiati hanno rimontato per due volte - Su punizione il gol della vittoria

Lauro Toneatto, in panchina si può anche gioire.

MARCATORI: nel p.t. al 20 Gorin (G) e al 29' Sartori (S); nel s.t. al 5' Giovannelli (G), al 12' Genzano (S) e al 19' Roselli (S).

SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Romei; Ferroni, Talami, Pezzella; Genzano, Orlandi, Sartori, Roselli, Chiorri (dal 44' del s.t. De Giorgis). 12. Rossi, 13. Caccia.

GENOA: Girardi; Gorin, Odorizzi (dal 29' del s.t. Boito); De Giovanni, Onofri, Nela; Manueli, Manfrin, Russo, Giovannelli, Tacchi. 12. Cavalieri, 14. Lorini.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Spettatori 45 mila circa di cui 38.422 paganti, per un incasso di lire 184.698.000. Ammoniti Roselli, Sartori, Manfrin, Odorizzi e Talami. Odorizzi ha abbandonato il campo al 27' del s.t per una contusione al naso. Angoli 2-1 per il Genoa.

Dalla nostra redazione

GENOVA — La Sampdoria si è aggiudicata la 65.a edizione del derby della Lanterna; forse la più emozionante fra quelle disputate negli ultimi anni e sicuramente la più dura, la più combattuta, la più «vera» e sincera, perchè i giocatori hanno voluto e sono riusciti a cancellare col loro comportamento sul campo qualsiasi sospetto di «combine» che solitamente aleggia sulle partite stracittadine. In fondo, un punticino avrebbe accontentato entrambe le contendenti: la Samp che avrebbe ripreso la sua serie positiva interrotta a Palermo ed il Genoa che, conquistando un punto esterno, avrebbe consolidato la sua posizione e alimentato la sua speranza di raggiungere ancora la promozione.

Le due squadre si sono invece data una irriducibile battaglia a suon di calcioni (però con tante successive scuse ed abbracci) e di gol, esaltandosi esse stesse col pubblico parte del quale, quello di fede rossoblù, immusonito alla fine soltanto per il risultato contrario, ma mai per dubbi e sospetti che ormai pesano su tutto il mondo del calcio.

Grande impegno, dunque, e buon gioco. Ha finito col prevalere la Sampdoria (3-2 il risultato finale), doppiamente meritevole perchè ha dovuto sempre rincorrere il Genoa costantemente in vantaggio, dimostrando così non soltanto una forte determinazione, ma anche una straordinaria tranquillità e sicurezza nelle proprie possibilità.

E' stata una autentica festa: di colori, di coriandoli e palloncini, di fuochi, di bandiere e di festoni e fantocci, di grida e incitamenti, di trombe, tamburi, fischi e sirene e fiori, tanti mazzi di fiori che i giocatori blucerchiati hanno gettato al pubblico, prima della partita.

Una partita molto attesa e troppo sentita e perciò troppo nervosa, con tifo esasperato e molto lavoro per il sorpresissimo arbitro Michelotti, che ha dovuto ricorrere a numerose ammonizioni e richiami anche ai capitani per calmare i più bollenti spiriti.

Si incomincia affogati nella nebbia dei razzi fumogeni rossoblù, con le prime scintille prodotte dagli scontri fra Chiorri e Gorin, che finiranno tuttavia per essere fra i più corretti giocatori in campo.

Già al 6' si urla al rigore, che l'arbitro non ha sicuramente visto sia perchè coperto dalla mischia ed anche perchè evidentemente colto di sorpresa dalla velocità e dall'impeto mozzafiato che la gara ha assunto fin dalle prime battute di avvio, senza neppure il consueto momento di assaggio e di riscaldamento dei muscoli: cross di Genzano e tiro di Roselli che Odorizzi intercetta nettamente con un braccio nell'area piccola del portiere. Infine, sulla linea di porta, salva Onofri.

Bel tiro di Russo sopra la traversa al 17' e rete di Gorin al 20': una punizione di Tacchi colpisce Logozzo che rimanda su Tacchi il quale rispedisce al centro, «liscio» di Pezzella, «buco» di Russo e palla a Gorin che fulmina Garella con un gran bolide. Il vantaggio dura soltanto nove minuti: cross di Orlandi, testa di Sartori (assurdamente incustodito) e palla nel sacco. Tutto da rifare.

Il primo tempo si chiude con una punizione di Chiorri, che sfiora un montante col suo micidiale sinistro.

Ripresa di fuoco: tiraccio di De Giovanni da almeno quaranta metri, che costringe il sorpresissimo Garella a salvarsi in angolo alzando sulla traversa ed ecco il raddoppio, un minuto dopo, al 5': rimessa laterale di Tacchi, cross di Manueli, torre di Russo per Giovannelli che in area ferma e spara di destro, imprendibile per Garella.

Ancora a rincorrere la Samp, che riconquista il pareggio al 12' con un tiro abbastanza fortunoso di Genzano: punizione di Roselli, respinta di Russo di testa e palla fuori area sulla quale si avventa Genzano, che sparacchia indovinando un rimbalzo che inganna Girardi.

Al 19' il gol-vittoria blucerchiato: Onofri atterra Genzano sul limite. Orlandi porge a Roselli che scarica tutta la sua forza sulla palla. Il bolide si insacca fra palo e portiere, a mezza altezza.

Altre due emozioni nel finale: al 36' Genzano si presenta tutto solo davanti a Girardi che gli respinge il tiro e al 40' una fortissima respinta di Orlandi in area rimbalza contro Tacchi: ne scaturisce un tiro imprendibile per Garella, che finisce però fuori bersaglio di un soffio.

Stefano Porcù

toto

Como-Brescia	1
Lecce-Cesena	1
Matera-Pisa	2
Monza-Bari	x
Pistoiese-L. Vicenza	1
Sambenedettese-Taranto	1
Sampdoria-Genoa	1
Spal-Palermo	2
Ternana-Atalanta	1
Verona-Parma	1
Rimini-Cremonese	1
Campobasso-Foggia	1
L'Aquila-Avezzano	x

Il montepremi è di 4 miliardi 352.232.990 lire.

totip

PRIMA CORSA	
1) ERRATA CORRIGE	1
2) MISS DIANE	2
SECONDA CORSA	
1) BILLING	1
2) AUDIO	2
TERZA CORSA	
1) FASANA	2
2) SAFETY	x
QUARTA CORSA	
1) JAIR	x
2) MASTERGIN	2
QUINTA CORSA	
1) FURIGOLO	1
2) MALERME	x
SESTA CORSA	
1) REASHN TO WIN	x
2) DUPPER VAL	2

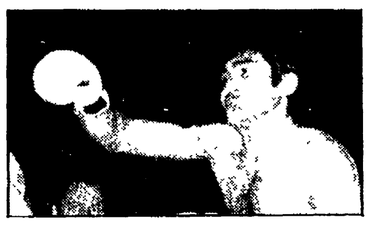
Volantini FGCI contro il boicottaggio delle Olimpiadi

GENOVA — Prima del derby fra Sampdoria e Genoa, la Federazione giovanile comunista italiana ha distribuito un volantino contro il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, nel quale, sotto il titolo «Andare alle Olimpiadi per dire sì alla pace», tra l'altro si dice che con le sole Olimpiadi non si salva la pace ma il boicottaggio proposto da Carter è un ulteriore segno di tensione.

Chiacchierata con l'ex pugile napoletano

Cotena organizzatore ha tra i suoi pupilli il figlio sedicenne

Successo delle prime riunioni Polemica con i medici sportivi che lo dichiararono inidoneo alla boxe «Patrizio Oliva conquisterà a Mosca l'oro nei superleggeri»



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Diciannove anni di ring, tante soddisfazioni. Ad Elio Cotena — guantoni al chiodo — il pugilato è rimasto nel sangue. Da poco tempo fa l'organizzatore. Dopo anni di assenza ha riportato la boxe a Napoli, un successo le sue prime riunioni.

«La piazza ha risposto bene — dice —. Data la incoraggiante presenza di pubblico, farò di tutto per portare a Napoli grossi nomi. Non è escluso che possa organizzare un "titolo" per la prossima estate».

E' entusiasta della nuova attività, ma serba qualche rancore verso i medici della Federazione sportiva.

«Mi costrinsero a lasciare il ring nel gennaio dell'anno scorso perchè non idoneo — spiega —. I sanitari mi riscontrarono una anomalia al cuore. In seguito mi sottoposi ad accertamenti presso medici di fiducia: non emerse alcun disturbo. Ora sono in causa con la Federazione medica sportiva, intendo essere risarcito per i danni arrecatimi. A 33 anni avrei ancora potuto dire qualcosa sul ring...».

Lo sfogo di Elio non finisce qui. L'ex campione europeo dei superpiuma è convinto di aver ricevuto un torto.

«Non escludo che qualcuno abbia voluto punirmi per certe mie dichiarazioni rilasciate all'indomani della morte di Jacopucci. In quella circostanza dissi che i controlli medici erano poco rigorosi, che i pugili erano scarsamente tutelati sotto il profilo sanitario. Le mie affermazioni, forse, dettero fastidio a qualcuno... E fui punito con la storiella del cuore».

Fisico integro, intelligenza viva. I pugni ricevuti, pochi in verità, non hanno lasciato traccia nell'ex campione. Vive nella boxe, ma non vive solo di boxe, Elio. Dopo aver cercato per anni invano lavoro, ora ha una rappresentanza di buste di plastica.

«Non mi lamento — ammette —, finalmente ho una attività che mi dà una certa tranquillità economica. Il pugilato mi ha regalato grandi soddisfazioni morali, ma è stato piuttosto avaro sotto il profilo economico. In diciannove anni di ring ho guadagnato poco, un po' a causa della categoria — nel pugilato le categorie inferiori non fanno molta "cassetta" — e un po' perchè Napoli non era una buona piazza».

L'ex campione non segue attivamente le vicende politiche, ma non nasconde le sue simpatie per la sinistra: «Simpatizzo per la sinistra — rivela — dall'anno del referendum sul divorzio. Lo impegno di quei partiti mi permise di superare una tormentata vicenda familiare».

Singolare un aspetto della sua nuova attività: Cotena organizza anche i matchs del figlio Raffaele, 16 anni, peso leggero di belle speranze. Padre-organizzatore, dunque: la figura è inedita per il pugilato italiano.

«Raffaele — racconta Cotena — iniziò a frequentare la palestra per motivi di linea, era grasso. Poi volle tirare qualche pugno... io non glielo vietai anche se la cosa non mi entusiasmò. Ora è dilettante, direi che è ancora acerbo soprattutto in difesa».

Ama il pugilato, Elio, ma non è acritico verso questo sport.

«Non posso dar torto a chi sostiene che questo sport sia violento — ammette —. Purtroppo manca la necessaria preparazione nel pubblico e anche in molti pugili. Il pubblico vuole il massacro, sul ring vuole vedere carri armati e non uomini. Gli atleti, dal canto loro, spesso badano più a fare a botte che a boxare. Il pugilato, invece, se è vero che ha nella violenza una sua espressione, è anche intelligenza, eleganza, tempismo. E non è detto che un match debba essere cruento per essere bello».

Come organizzatore e come sportivo Cotena, naturalmente, punta su Patrizio Oliva.

«Patrizio — afferma — sarà il nostro pugile degli anni 80. L'ho visto crescere in palestra, ha tutte le carte in regola per affermarsi. L'oro a Mosca nei superleggeri, salvo infortuni dei giudici, non dovrebbe sfuggirgli».

Marino Marquardt

NELLA FOTO: Elio Cotena sul ring.

Patrese-Rohrl e Cheever-Alboreto hanno sconfitto la favorita Porsche

Brands Hatch: doppietta Lancia

La gara funestata da un incidente mortale, nel quale è stato coinvolto anche l'Italiano Rocca

BRANDS HATCH — Al secondo anno in gara nel campionato mondiale marche, la Lancia Beta Montecarlo turbo ha ottenuto ieri sul circuito di Brands Hatch uno dei successi più esaltanti cui può ambire una Casa automobilistica: primo e secondo posto assoluti con le sue due vetture ufficiali pur gareggiando in un gruppo inferiore (fino a 2000 cc).

Ha vinto la gara la coppia Riccardo Patrese-Walter Rohrl seguita dall'altro equipaggio della Lancia Eddie Cheever-Michele Alboreto.

Sfortunatamente per la Casa torinese, una giornata sportiva che ha le caratteristiche di un vero e proprio trionfo verrà forse ricordata più per l'incidente in cui ha perso la vita il pilota inglese Martin Raymond. Prima dello scoccare della terza ora di gara, Raymond, in panne con la sua Chevron ai bordi della pista, è stato investito dalla Porsche 911 del suo connazionale Paul Edwards che poco prima si era urtata con la Osella-BMW dell'italiano Marco Rocca. Il pilota inglese è morto sul colpo, mentre Rocca ed Edwards sono stati portati in ospedale per sospette fratture, il primo ad un piede e l'altro ad un braccio.

La Chevron di Raymond per circa tre ore era rimasta quasi sempre tra il secondo e il terzo posto assoluto. Quando l'auto aveva ceduto ed era stata costretta a fermarsi ai bordi della pista, Martin Raymond, resosi conto della impossibilità di poter ripartire, era sceso ed in segno di disperazione aveva gettato nell'abitacolo i suoi guanti da pilota. Pochi istanti dopo è avvenuto l'incidente fatale.

Raymond era un appassionato dilettante di 37 anni. Nato a Londra, laureato alla università di Oxford, consulente finanziario nella city con una propria azienda, Raymond era sposato ed aveva una figlia.

In precedenza la vettura di Raymond aveva avuto collisioni con l'auto di Lella Lombardi-Marco Rocca. Era stata la Chevron dell'inglese che aveva messo fuori strada la Osella-BMW della coppia italiana durante le prove ed era stata ancora la stessa vettura a urtarsi poco dopo la partenza con l'auto della Lombardi.

Ieri mattina, poco prima dell'inizio della gara, il direttore sportivo della Lancia corse Cesare Fiorio aveva detto che suo obiettivo era quello di affermarsi nel gruppo Cinque, tenendo comunque d'occhio anche l'assoluto. Le sue ambizioni sono state ampiamente appagate, grazie alla felice intesa di Pratese, che ha fatto valere tutta la sua esperienza di formula 1, con il tedesco Rohrl, vincitore quest'anno dei rally di Montecarlo e del Portogallo.

Naturalmente la grande sconfitta della gara di ieri è stata la Porsche, ormai da anni abbonata ai successi nelle gare valevoli per il mondiale marche. I campioni iridati Joest-Mehrl, che lo scorso anno avevano dominato incontrastati tutte le prove, sono rimasti al comando per quasi tutta la gara, incalzati però senza sosta dalla vettura di Pratese-Rohrl. Poi a meno di un'ora della conclusione hanno preso la via dei box con la vettura in panne.

A causa dell'incidente mortale, la «Sei Ore» è stata interrotta per oltre un'ora. Alla ripresa della competizione è stata disputata soltanto un'ora di gara per poter superare il 60 per cento del tempo totale allo scopo, nel rispetto del regolamento internazionale, di poter concludere la competizione con un vincitore.

Il trionfo della Lancia, un successo tutto italiano (auto, pilota e gomme), è stato completato con il quarto posto della Lancia Beta turbo privata di Finotto-Facetti, i quali avevano vinto già nel gruppo Cinque la prima prova del campionato mondiale marche a Daytona.

La classifica

1. Riccardo Patrese-Walter Rohrl (Lancia Beta Montecarlo), 147 giri in 3 ore 51'57", media kmh 160; 2. Cheever-Alboreto (Lancia Beta Montecarlo) a 1 giro; 3. De Cadanet-Wilson (De Cadanet-Cosworth) a 2 giri; 4. Finotto-Facetti (Lancia Beta Montecarlo) a 4 giri; 5. Cooper-Lovett (Porsche 935) a 8 giri; 6. Yates Smith-Williams (Porsche 911) a 12 giri.

Panatta-Ocleppo sconfitti a Rotterdam

ROTTERDAM — L'inedita coppia Panatta-Ocleppo, al debutto nel Torneo WCT di Rotterdam, è stata sconfitta ieri, nel corso della semifinale, dall'affiatato duo Smith-Amritray, con il punteggio di 6-4 6-3.

Alen-Blomquist una sfida nel rally «Costa Smeralda»

MILANO — (*l. n.*) Markku Alen, finlandese, fisico da play-boy, campione dei rally, ha sottolineato una data nella sua agenda: il 26 marzo. Quel giorno partirà da Porto Cervo la terza edizione del rally della Costa Smeralda. Corsa giovane ma già di gran prestigio. Una cavalcata sulle stradine sterrate della costa sarda che impegna e seleziona impietosamente capacità dei piloti e resistenza delle macchine.

Alen avrà a disposizione la FIAT Abarth 131, vettura che vanta grande affidabilità. Le fondate ambizioni dell'asso finlandese troveranno degna opposizione in Sting Blomqvist, al volante della Saab turbo e in Bernard Darniche, indomito francese alla guida della sempre competitiva Lancia Stratos.

Il Rally della Costa Smeralda (valido come prova del campionato europeo) inizia come detto, il 26 marzo e si concluderà il 30 marzo. Gli iscritti sono già 140 ai quali si affiancheranno i 46 equipaggi in gara nel trofeo Autobianchi 112.